

Il segreto del professor Riccardo Chiarelli

Le confessioni autografe di Riccardo Chiarelli

Attribuzione di paternità del romanzo *Il tesoro della jungla*

di Maurizio Sartor

Che Riccardo Chiarelli potesse essere stato l'autore di alcuni testi pubblicati postumi a firma Emilio Salgari è da tempo risaputo.

Il primo ad indicare e pronunciare il nome di Riccardo Chiarelli come autore di testi apocriefi salgariani fu lo scrittore Emilio Fancelli, al quale l'editore torinese Andrea Viglongo aveva affidato nel 1949 l'incarico di condurre un'indagine critica sulla letteratura salgariana.

Nel volume *Il "caso Salgari"* pubblicato nel 1997 dalla casa editrice CUEN di Napoli (contenente gli Atti del Convegno omonimo tenutosi a Napoli nei giorni 3-4 aprile 1995), all'interno del capitolo *Testimonianza di un editore su fatti e misfatti editoriali* di Giovanna Viglongo, è infatti indicato (pagina 257) quanto segue:

"Secondo Fancelli anche Chiarelli avrebbe scritto diversi volumi che vanno sotto il nome di Salgari, ma non era stato possibile provarlo."

Nel seguito dell'articolo si specifica che *"la paternità all'epoca della causa era stata ripetutamente negata"* dall'imputato Riccardo Chiarelli, e come motivo di tale comportamento si ipotizza quanto segue:

"Evidentemente c'erano delle ragioni, oltre a quelle supponibili dell'amicizia (mi pare che Riccardo Chiarelli avesse dichiarato che un suo fratello era stato compagno di scuola di Emilio, o di Omar) per cui, al nostro interrogatorio – che non era certo quello di Tremal Naik ne Gli strangolatori del Gange – egli negò d'aver mai scritto quei libri che gli si attribuivano, né lui né i figli, e dichiarò anzi, su carta intestata dell'Associazione Nazionale Amici dell'Africa, di cui era Vicepresidente, in data 3 aprile 1949:

Richiesto, dichiaro nuovamente che nulla ho mai scritto per Salgari e che artatamente il mio nome si coinvolge in un pettegolezzo dal quale mi sono sempre tenuto estraneo. Nulla è poi da eccepirsi nei riguardi dei miei figli Lorenzo ed Enrico che, in servizio militare dal 1937 al 1945 e in Africa entrambi, sono all'infuori di ogni e qualsiasi sospetto."

Dopo aver letto all'interno del volume *Salgari, salgariani e falsi Salgari* pubblicato nel 2011 a cura della Fondazione Rosellini per la letteratura popolare, precisamente al capitolo 1, *Pirati*, punto 10, *Omar Salgari alla riscossa*, che il romanzo *Il segreto*

del fakiro pubblicato postumo a firma Emilio Salgari nel 1943 (stando a quanto riportato in tutte le bibliografie finora pubblicate) dalla casa editrice Impero (Pagani) di Milano, era stato compilato da Riccardo Chiarelli (primo caso in cui veniva associato al suo nome il titolo di un romanzo salgariano), e dopo aver letto quanto specificato nella relativa nota 94 al Cap. 1:

“94 – Dobbiamo tale attribuzione del falso alle cortesi ricerche di Tiziano Agnelli che qui ringraziamo; esistono dei dubbi anche sulla data di pubblicazione del romanzo che un appunto autografo dello stesso Chiarelli, in possesso di Tiziano Agnelli, posticiperebbe al 1945.”

ho pensato che sarebbe stato opportuno contattare il signor Tiziano Agnelli nella speranza di ricevere ulteriori informazioni o indizi riguardanti codesto “appunto autografo” dello scrittore Riccardo Chiarelli.

Invio così, in data 25 maggio 2014, al signor Tiziano Agnelli, grazie all’intercessione dell’amico professor Umberto Bartocci, la seguente email:

“Nell’interessantissimo volume Salgari, Salgariani e Falsi Salgari a cura della Fondazione Rosellini, è segnalato, a pagina 63 e nella relativa nota 94 a pagina 69, che il romanzo Il Segreto del Fakiro a firma Salgari è in realtà opera di Riccardo Chiarelli e che l’attribuzione del falso a detto autore si deve alle cortesi ricerche di Tiziano Agnelli, in possesso di un appunto autografo dello stesso Chiarelli che ne rivela la paternità.

Quello di cui vorrei venire a conoscenza e che mi piacerebbe tanto sapere da lei, gentile Sig. Tiziano Agnelli, è se negli appunti autografi di Riccardo Chiarelli in suo possesso, lo scrittore Chiarelli riveli di essere il vero autore, oltre che del romanzo Il Segreto del Fakiro, anche di altri romanzi pubblicati a firma Salgari.”

Alcuni giorni dopo, precisamente in data 29 maggio 2014, ricevo dal signor Tiziano Agnelli la seguente risposta:

“Sono in possesso di un Salgari apocrifo dell’editore Pagani dal titolo Il Tesoro della Jungla, N. 7 della collana Le Grandi Avventure, Lit. 180. Sul frontespizio c’è: «Scritto su commissione di Omar Salgari», con la firma di Riccardo Chiarelli.

All’interno sempre con sua firma e datato Firenze 11/9/1950 c’è:

«Questo libro fu scritto nel 1945 da Riccardo Chiarelli contemporaneamente al Segreto del Fakiro, alla Colonna dei Deportati e ad altri di cui conservo i manoscritti originali.»

Ma se dobbiamo credere alle parole dell'autore, che però potrebbe aver avuto un'amnesia visto che del tempo ne era passato, come mai la bibliografia di Sarti porta sia Il Segreto del Fakiro che Il Tesoro della Jungla come scritti nel 1943 e pubblicati dalla Casa Ed. Impero che poi nel dopoguerra si è trasformata nella Pagani? Però queste due edizioni non sono censite in OPAC, anche se la cosa non dovrebbe fare testo.”

Alcuni giorni dopo, precisamente il giorno 2 giugno 2014, con i dovuti ringraziamenti per le preziose confidenze rivelatemi, invio al signor Tiziano Agnelli un'altra email comprensiva di tutte le scoperte, novità, informazioni che avevo raccolto nel corso degli anni riguardanti il romanzo “fantasma” *La Colonna dei deportati*:

“E’ da un po’ di tempo che do la caccia al romanzo La Colonna dei Deportati che ho da poco scoperto essere stato pubblicato nel 1954 dalla casa editrice E.U.B. di Milano a firma Omar Salgari.

Il romanzo La Colonna dei Deportati appartiene alla rarissima collana “Biblioteca del Ragazzo” pubblicata a partire dal 1954 dalla casa editrice E.U.B. di Milano.

Purtroppo solo pochissimi esemplari della collana sono censiti in OPAC:

- I Ribelli della Montagna (n.1)
- L'Indiana dei Monti Neri (n.2)
- Il Vascello Maledetto (n.5)
- Il Segreto del Fakiro (n.7)
- La Figlia del Cacico (n.8)

a questi va aggiunto il romanzo

- Al Polo Nord (vol. I-II) (nn.9-10?)

menzionato come "in preparazione" e successivo a La Figlia del Cacico nel retro di copertina de Il Segreto del Fakiro.

Per quanto riguarda i romanzi irreperibili e non censiti, dopo mirate ricerche ho scoperto dovrebbe trattarsi, stando a quanto riportato nel Catalogo Collettivo della Libreria Italiana del 1955 dell'Associazione Italiana Editori, dei romanzi:

- La Colonna dei Deportati
- Il Tesoro della Jungla
- La Scimitarra di Khien Lung.

Il romanzo La Colonna dei Deportati non è menzionato nella Nuova Bibliografia Salgariana di Vittorio Sarti ne in nessun'altra bibliografia che tratta di apocrifi salgariani, come quelle di Felice Pozzo e della signora Viglongo, ma in realtà il romanzo risulta (anche se probabilmente in tiratura limitata ed appartenente ad una rara e non diffusissima collana) essere stato pubblicato.

Un romanzo dal titolo simile La Carovana dei Deportati era già stato annunciato nel 1945 in fondo al volume Sandokan nel Cerchio di Fuoco pubblicato dalla casa editrice E.L.A.S. di Milano [cfr. anche Nuova Bibliografia Salgariana di Sarti].

*Inoltre in una lettera del 15 marzo 1949 di Giuseppe Brancolini ad Omar Salgari, Brancolini ricorda ad Omar che fu sua la scelta del pittore e disegnatore Fo per la copertina della Colonna della Morte [cfr. *Il Corsaro Nero - Cento Anni Dopo* dell'editore Viglongo].*

Un'altra prova quindi dell'effettiva esistenza di questo romanzo. Ora, grazie alle sue preziose informazioni riguardanti il vero autore del romanzo, di cui la ringrazio infinitamente, il quadro della situazione si sta definendo in maniera più chiara.

Al signor Tiziano Agnelli ho però ommesso che nel sopracitato *Catalogo Collettivo della Libreria Italiana* del 1955 dell'Associazione Italiana Editori è menzionato un altro romanzo pubblicato nel 1954 dalla casa editrice E.U.B. di Milano a firma Omar Salgari.

Il romanzo in questione, di cui mi attribuisco la paternità della scoperta, è intitolato *Il conte di Montresor*.

Questo romanzo, apparentemente introvabile, ha destato fin da subito la mia curiosità in quanto Montresor era il cognome della suocera di Salgari (mamma di Aida Peruzzi), Giustina Montresor.

Lasciando comunque perdere, almeno per il momento, i romanzi “fantasma” *La colonna dei deportati* e *Il conte di Montresor*, occupiamoci degli altri due romanzi materialmente reperibili, in modo da confrontarne i testi e lo stile.

Una particolarità che accomuna i romanzi *Il segreto del fakiro* e *Il tesoro della jungla* è la presenza in entrambi di espressioni, nomi, personaggi della tradizione e della mitologia greco-romana.

Nel romanzo *Il segreto del fakiro* si menzionano: “*Fidia*” (cap. 1), “*Cupido*” (cap. 2), “*Titiro*” (cap. 2), “*Orfeo*” (cap. 2), “*Apollo*” (cap. 2), “*Procuste*” (cap. 3), “*Gordio*” (cap. 21), ecc...

Nel romanzo *Il tesoro della jungla* si menzionano: “*Esculapio*” (cap. 1 e 2), “*Bacco*” (cap. 2), “*Giove Esculapio*” (cap. 6), “*la Provvidenza*” (cap. 6), “*Caronte*” (cap. 7), “*Eureka! Eureka!*” (cap.8), “*Febo*” (cap. 10), ecc...

Nello specifico, l'espressione “*seguaci d'Esculapio*”, più volte utilizzata nel romanzo *Il tesoro della jungla*, come sinonimo di medico o dottore, è presente anche in un romanzo di Riccardo Chiarelli intitolato *Hulugh-Ali, il pirata* (pubblicato nel 1956 dalla casa editrice Minerva Italica di Bergamo-Milano), precisamente all'interno del capitolo X intitolato *Lepanto*.

Inoltre nel romanzo *Il tesoro della jungla*, precisamente all'interno del capitolo 1 intitolato *Alla ricerca del siero miracoloso*, è riportata tra virgolette la seguente espressione: “*ministro maggior della natura*”.

Questa espressione è ripresa direttamente dal *Paradiso*, terza cantica della *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

Come ho potuto ampiamente verificare Riccardo Chiarelli era solito inserire nei suoi romanzi versi ed espressioni ripresi direttamente dall'Opera dantesca.

Gli esempi sono veramente tantissimi perciò ne elencherò solo alcuni:

*“Ma fui io sol colà, dove sofferto
Fu per ciascun di torre via Fiorenza
Colui che la difese a viso aperto”*
(Riccardo Chiarelli, *La fontana dello “smorto”*, 1937, pag.256)

*“Dir ti poss'io: da indi in là ti aspetta
di trovarti ogni dì sempre in bolletta”*
(Riccardo Chiarelli, *Lo studente passa*, 1940, pag.99)

*“A noi venia la creatura bella,
bianco vestita e nella faccia quale
par tremolando mattutina stella”*
(Riccardo Chiarelli, *Lo studente passa*, 1940, pag.121)

“Venuta di cielo in terra a miracol mostrare”
(Riccardo Chiarelli, *Lo studente passa*, 1940, pagg.31 e 149)

*“Intesi ch'a così fatto tormento
Eran dannati i peccator carnali
Che la ragion sommettono al talento”*
(Riccardo Chiarelli, *Lo studente passa*, 1940, pag.172)

*“... in traccia
correan Centauri armati di saette,
come solean nel mondo andare a caccia”*
(Riccardo Chiarelli, *Lo studente passa*, 1940, pag.214)

*“Sì come ad Arli, ove Rodano stagna,
sì come a Pola, presso del Carnaro
che Italia chiude e i suoi termini bagna,
fanno i sepolcri tutto il loco varo;
così facevan quasi d'ogni parte,
salvo che il modo v'era più amaro”*
(Riccardo Chiarelli, *Ophir, la città dell'oro*, 1940, pag.200)

*“Orribil furon li peccati miei!
Ma la bontà Divina ha si gran braccia
Che prende ciò che si rivolge a lei”*
(Riccardo Chiarelli, *L'anima sotto il saio*, 1943, pag.99)

*“Ma se a conoscer la prima radice
Del nostro amor tu hai cotanto affetto,
Farò come colui che piange e dice”*
(Riccardo Chiarelli, *Noi e gli altri*, 1945, pag.185)

*“... i' mi son fatta tale
che la vostra miseria non mi tange
né fiamma d'esto incendio non m'assale”*
(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.22)

*“... nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria ...”*
(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.47)

*“Com'è bella giovinezza
che ci sfugge tuttavia,
Chi vuol esser lieto sia!
Del doman non v'è certezza ...”*
(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pagg.47 e 48)

*“... fiumicel che nasce in Falterona
E cento miglia di corso no'l sazia”*
(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.103)

*“bestemmiavano Iddio e i lor parenti,
l'umana specie, il tempo, il luogo, il seme
di lor semenza e di lor nascimenti”*
(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.181)

*“... come i gru van cantando lor lai
facendo in aere di sé lunga riga ...”*
(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.205)

“che per mare e per terra batte l'ale”
(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.256)

“come falso veder bestia quan'ombra”

(Riccardo Chiarelli, *Bufere*, 1946, pag.256)

Non ho dubbi, dopo una così attenta ed approfondita analisi e disamina del testo, nel confermare l'autenticità delle confessioni di Riccardo Chiarelli e la relativa attribuzione di paternità del romanzo *Il tesoro della jungla* pubblicato postumo a firma Emilio Salgari.

Per la prima volta quindi (dopo *Il segreto del fakiro* già attribuito alla penna di Riccardo Chiarelli nel 2011) viene ufficialmente rivelato il nome del vero autore del romanzo *Il tesoro della jungla*.

A tal proposito, alcuni anni fa, l'amico Fabrizio Frosali mi aveva fatto notare che il racconto *La prigioniera del pirata*, contenuto all'interno dell'antologia *L'ultimo corsaro* pubblicata nel 1934 dalla casa editrice Bemporad di Firenze, coincideva ed era pressoché identico al secondo capitolo, intitolato *Il praho corsaro*, del romanzo *Il tesoro della jungla*...

Vien da chiedersi se, anche in questo caso, il vero autore del racconto apocrifo *La prigioniera del pirata* sia stato Riccardo Chiarelli...

Inoltre quali possono essere gli "altri libri" che confessa di aver scritto?

Ucci ucci sento odor di "Chiarellucci"...

Maurizio Sartor

(giugno 2014)

Per approfondire consulta anche:

[1] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 1 (*Il tesoro della jungla* e romanzi fantasma)

[2] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 2 (*Il ritorno delle Tigri di Mompracem*)

[3] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 3 (*La montagna di fuoco*)

[4] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 4 (*La vendetta dei Tughs*)

[5] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 5 (*Ricordi di mio padre*)

[6] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 6 (*Le ultime imprese del Corsaro Nero*)